

Cultura

Tempo libero

di **Brunamaria**
Dal **Lago Veneri**

Una vita trascorsa in continuo movimento, testi in cui si intrecciano il tema dell'assenza, della stabilità e in cui riecheggiano tratti biografici. Una scrittura al femminile che, nel dopoguerra, varcò i confini dell'Alto Adige e che conobbe tanti estimatori quanti detrattori. Tutto questo e molto di più è Anita Pichler (Merano 1948-Bolzano 1997). Domani alle 18 alla biblioteca Civica di Bolzano le edizioni Alpha Beta presentano la nuova edizione in lingua italiana di uno dei principali romanzi di questa scrittrice altoatesina di lingua tedesca che per prima è riuscita ad affermarsi a livello sovra-regionale. *Come i mesi l'anno* (*Wie die Monate das Jahr*) è l'unica opera di Pichler tradotta in italiano.

Uscita nella traduzione di Valentina Di Rosa per Marsilio nel 1991, il testo non è più reperibile da tempo. Alpha Beta di Merano, da anni impegnata a far conoscere anche al pubblico italiano le eccellenze della letteratura in lingua tedesca dell'Alto Adige, ripropone ora, anche su sollecitazione delle curatrici dell'eredità letteraria di Anita Pichler (Sabine Gruber e Renate Mumelter), quest'importante opera, uscita nel 1989 per i tipi del Suhrkamp Verlag di Francoforte. Del romanzo *Come i mesi l'anno* parleranno, assieme a chi scrive, proprio Sabine Gruber e Renate Mumelter. Vestali a celebrare un'amica, vestali a sostenere il prezzo della memoria davanti al pericolo della rimozione.

Ma chi è Anita Pichler? Uso il presente volutamente. Così recita la presentazione all'evento: «Anita Pichler è stata la prima scrittrice altoatesina del dopoguerra ad affermarsi ben oltre i confini di questa terra. L'opera di quest'autrice, scomparsa troppo presto, fa parte integrante della letteratura contemporanea tedesca e ha influenzato non poco anche tutta la produzione letteraria altoatesina». Ma questo non basta. *Come i mesi l'anno* è una storia raccontata in prima persona da un personaggio femminile che, in qualche modo, rievoca la sua vita, coniugando passato e presente, realtà e tradizione mitologica della propria terra.

L'opera Alpha Beta ripubblica il celebre romanzo dell'altoatesina Anita Pichler. Il libro più noto della scrittrice è stato l'unico ad essere tradotto in italiano. «La propria terra disegnata come mappa di un corpo dove l'ombra misura il tempo»



Stagioni

A sinistra il ciclo delle stagioni «Primavera», «Estate», «Autunno», «Inverno» di Alfons Mucha (1896). In basso la poetessa Anita Pichler in una foto di Jeannine Biel, scatto usato per la copertina della nuova edizione

«Come i mesi l'anno»

I segni dell'identificazione tra narratrice ed autrice sono abbondanti e precisi. Spiccano (anche nella traduzione in italiano) l'intensità, la nitidezza delle impressioni, la messa a nudo di questi ricordi in prima persona fino ad essere in grado di trasformare un quadro, uno scritto, un paesaggio, in una radiografia di sé. Dettagli microscopici, sfumature, corpi che ricordano, memorie ancestrali di luoghi ed accadimenti riportati nel presente.

La propria terra disegnata come la mappa di un corpo dove «l'ombra misura il tempo, la sabbia l'ora», dove gli avvenimenti si snodano mescolandosi al passato più remoto e sognato e ai personaggi che vivono il presente. La storia raccontata di Miriam Valier, una



disegnatrice che si ritira a Bolzano per illustrare, su incarico di Max, suo amico e capo di un'agenzia pubblicitaria, la vita e le avventure di Oswald von Wolkenstein il celebre cantore medioevale, proveniente dalla Terra delle montagne. Il suo personaggio, gli intrighi di un passato lontano e vicino e que-

sto bagaglio di incontri reali ed immaginari la protagonista lo veicola a Max con delle lettere. Dunque segno e disegno in un alternarsi perfetto.

Ma è difficile parlare di Anita Pichler solo come autrice. È stata un'amica, compagna nell'individuare i luoghi, i personaggi. I Fanes e le sue donne, fra le quali Dolasilla, le Aguane, lo stesso Oswald e la sua meravigliosa Antermoya, ispiratrice e cantrice, i viaggi in altre terre, i sogni, la follia di ritrovarsi fra i rovi di un passato sempre presente.

Anita, la tua memoria mi spettina l'anima con il movimento armonico dei tuoi splendidi capelli, la tua ultima casa, la terrazza, gli amici, il tuo gatto sempre sul letto, le nostre chiacchiere, i molti silenzi. Ri-

cordo quel tuo saper dire raccontando, quello scrivere che evoca realtà e sogno, ma con parole nuove, suoni che si fanno segni come, nel tuo libro *Come i mesi l'anno* i disegni di Miriam, disegni che provengono dalla mente e dal cuore.

Pagherei veramente qualsiasi prezzo perché il tuo nome e la tua opera tornassero vivi e circolanti in questo limbo di letteratura che è diventata la nostra terra. Questo evento è un omaggio a te e al tuo Oswald von Wolkenstein. «Come i mesi l'anno, la mia amata mi accompagna dal primo giorno di gennaio. Fa così freddo ed io mi gelo. Lei si dà ad ogni mese. Anima e corpo». Ma non ci sono più mesi, più anni, se non nella memoria.